

Il Monumento ai Caduti, opera dello scultore tuderte Enrico Quattrini, venne inaugurato il 5 giugno 1927 in piazza Garibaldi.

Quella che segue è la cronaca di Salvatore Sibia, direttore de "L'Assalto", che dedicò all'evento l'intera prima pagina dell'edizione di martedì 7 e mercoledì 8 giugno 1927.

Negli anni Sessanta il Monumento fu trasferito ai Giardini di Largo Porta Romana e posizionato di fronte alla scalinata d'ingresso da Viale Giorgio Mancini.



Gualdo Tadino inaugura con fede di popolo il Monumento ai suoi figli Caduti in Guerra

Siamo entrati in paese quando già per le vie c'era tutto un movimento di festa: il magnifico portale della chiesa di San Francesco, le bifore severe del palazzo della pinacoteca e il rosone, delicato come un merletto, del duomo ... quegli arenghi che sono il più bel ricordo e il più vivo documento di ogni forza paesana e di ogni intelligenza civica.

E un Arengo davvero, pareva Gualdo l'altro giorno: non più tumultuante di guerra e di odii, ma un arengo operoso nel quale i cittadini si davano il reciproco augurio francescano della pace e della bontà. Popolani da ogni dove, vestiti a festa e bimbi. Soprattutto bimbi vestiti a festa *con camicie nere*, con il fez nero dei *balilla*: un esercito di gente nuova con nel sangue i germi della storia antica e della volontà di domani. E una grande bellezza femminile sparsa per ogni dove: bellezze che occhieggiano dai balconi e dalle finestre, bellezze che s'affacciano sulle porte dei negozi, bellezze che camminano, vestite a festa, con tanto di orecchini "pendentis" per le vie, e per le piazze.

Ho l'impressione che Gualdo abbia - se non le più belle di tutta l'Umbria - certe donne bellissime che assommano in sé stesse i lineamenti della grazia e i segni della robustezza.

Intanto, per le vie, sfila un corteo: quest'abitudine dei cortei potrebbe sembrare un pretesto di esibizione: ma non lo è. E' una rassegna di tutte le forze. E questi cortei paesani, io li preferisco a quelli cittadini perché hanno, forse, più carattere, più spirito, più verità, più significazione.

Da Perugia sono venute parecchie persone: il vice-prefetto commendator Di Salvo e la gentile signora, il vice-podestà cav. Uff. Guglielmo Donnini in rappresentanza del Comune, con la signora, con la gentile figliuola Maria e con il figlio Rolando, il tenente colonnello Scaramboni del 51 reggimento fanteria in rappresentanza della Divisione militare - il centurione Di Prospero in rappresentanza del generale Cassini, la presidenza dell'associazione nazionale madri e vedove dei caduti con la dott. T. Menzinger baronessa di Preussenthal, con la segretaria signora Zaira Rocchi, con l'economista rag. Vittorio Imperiali e con la signora Niccolina Silvestrini che porta la bandiera della sezione - il conte dott. Nicolò Venerosi-Pesciolini senatore comandante la coorte forestale dell'Umbria e delle Marche - il dott. Rag. Giuseppe Guerrieri - l'avv. Angelo Guerrieri - il M. Travaglia - il dott. Cav. Anacleto Ambrosi - il cavaliere del lavoro Giovanni Cerquetti - la signora Tega e il figliuolo Enzo - il collega Franco Pasquali de "Il Popolo d'Italia" - il prof. Guido Boccolini segretario provinciale dell'ONB - il dott. Cav. Picucci direttore della Banca d'Italia. Mons. Nicola Cola vescovo di Nocera e Gubbio - il direttore del collegio salesiano dott. Ernesto Berta - il provveditore agli studi per l'Umbria comm. Luigi Parmeggiani - il segretario politico del Fascio dott. Raffaele Vecchiarelli - l'organizzatore dei sindacati sig. Manocchia e molte signore: sig. Valentina Travaglia - signora Francesca Cerquetti - signora Giuseppa Sergiacomi - il comm. Francesco Cajani - il generale Bonifacio Cajani e altri.

Per primo prende la parola l'avvocato Umberto Sergiacomi Podestà di Gualdo Tadino "Italiani.. che le eroiche gesta venissero eternate sulla pietra e sul bronzo, e fece sorgere in ogni lembo d'Italia un monumento, che non è altro che un tratto d'unione tra noi e i posteri, non è altro che una pagina incancellabile della nostra storia, tramandata dalle generazioni operanti alle generazioni future, e sulla quale è scritto che questi furono i nostri eroi.."

Gli amici che attorniano il cav. Uff. Donnini - non appena son cessati gli applausi per l'avv. Sergiacomi - gli chiedono di parlare e il cav. Uff. Donnini finisce per cedere alle vivissime insistenze.

".. immolando la vita nel più bel fiore della loro giovinezza, delle loro più ardenti speranze. Un insigne artista, figlio anch'esso della nostra Umbria, il professore Enrico Quattrini, ha ben espresso il pensiero vostro, traducendolo in una simbolica rappresentazione, indicante la virtù e il sacrificio. Stringiamoci tutti, con umiltà e spiriti commossi e grati, dinanzi a questo simbolo. Esso ricorderà quotidianamente a coloro che ancora sentono aperta la ferita nei loro cuori dolenti per tante perdite amarissime e gloriose, i loro adorati indimenticabili cari. Ricorderà quel simbolo, nel volgere dei secoli, alle generazioni che si succederanno la storia del nostro risorgimento immortale. Siano benedetti i nostri caduti."

Intanto tra il suono degli inni, cade la tela che copre il monumento e ci troviamo, così, innanzi all'opera d'arte che s'offre al giudizio e all'ammirazione. Bisogna subito dire che Enrico Quattrini - scultore umbro - ha composto un insieme assai vivace e assai nuovo.. le autorità e la folla si sono addensate intorno al gruppo e lo hanno, subito, giudicato come un'opera d'arte riuscitissima che porta decoro al paese.